

**LO SPACCIATORE**

**DI SOGNI**



RINGRAZIAMENTI:

Ai miei sogni, alla mia ispirazione,  
alla mia famiglia, alla mia condizione!

Alla pazienza delle amiche e amici,  
a quella di Diego e alla compagnia dei Mici!

A Barbara per la consulenza,

a me per la pazienza!

....a CUG e AMBRA!



Eccola!

No.

Eppure era qui, l'ho sentita.

Eccola di nuovo.

Ed ora di nuovo "silenzio".

Ma che scherzo mi stan facendo???

E' come se avessi qui davanti una torta; ma io non ho nessunissima voglia di dolci. Però la torta c'è; la guardo; è invitante; profumata. Adesso ho proprio voglia di torta. Cerco di prenderla. E sparisce. Cazzo no! Che delusione; e che voglia che mi rimane!

Ed eccola la mia "torta".

E ora sparisce di nuovo.

Possibile che riescano sempre a “disturbarmi”.

Ma lasciatemi stare ancora cinque minuti, no?

Proprio adesso che stavo per capire come sarebbe andato a finire?

Sto correndo in uno strano luogo; non so definirlo, non è una vera e propria città, eppure ci sono strade, grattacieli, auto, lampioni, persone, animali; tutti camminano in modo l e n t o, io scappo. Sono in un fumetto. È tutto rotondo; non propriamente tondo, tutto arrotondato direi: i grattacieli sono enormi cilindri tutti bucherellati da finestre ovali illuminate; il sole, una piccola palla gialla, sta calando. Le auto sono come dei piccoli dirigibili con tre ruote, una davanti e due dietro; che buffe! Solo le strade sono vere e proprie strade. Ci sono tantissimi grattacieli-cilindri, tantissimi tutti attaccati, rendono tutto “morbido”. Mi guardo intorno. Mi appare tutto enorme. Non vedo la punta dei grattacieli, il cielo spunta a malapena. È tutto così grigio; ma non è un grigio cupo o brutto, è un grigio,

come dire, rassicurante. Come quando si critica qualcuno perché lo si considera privo di sfumature! «Tu vedi tutto o bianco o nero, guarda che nella vita esistono anche le sfumature» Quante volte l'ho detta questa frase; e quante volte me la sono sentita dire. Sinceramente non ho mai capito cosa significasse veramente.

lo scappo.

Corro.

Vedo tutto grigio, un grigio che sta perfettamente a metà tra il bianco e il nero di cui sopra, un “grigio necessario”. Ma io ho paura. Corro, sempre più forte, perché lo sento, è vicino. Mi guardo indietro. Non lo vedo. So che c'è. So che lui mi vede. Ne sono convinto. Io non sono grigio; non mi confondo con il contorno; spicco. Sono nero: un piccolo, minuscolo uomo tutto nero che scappa; ho individuato la mia meta però, un luogo in cui starò al sicuro almeno per un po', almeno finché non mi troverà: è là, poco distante da me, è la Collina! Eccolo il mio

rifugio; le nuvole sembrano toccarla, mi guarda, con quei suoi occhioni grigi tendenti al verde. Si sente sola e da lassù, mi chiama. È immensa, piena di rughe, e possiede solo due alberi; il resto è erba, corta, cortissima!

Corro! Intorno tutto è enorme: palazzi enormi, auto enormi, strade enormi, uomini e animali enormi. Gli uomini non sono uomini. Sono come il resto, "rotondi". Faccia rotonda senza espressione - leggermente inquietante - braccia rotonde, mani rotonde, dita rotonde, gambe, piedi e busto rotondi: un insieme di palle!!! Gli animali invece sono proprio strani, non sono i nostri comuni animali da compagnia quali cane, gatto, criceto, sono degli animali come dire, fuori moda. Io: corro, corro, corro. Il fiato segue il ritmo del cuore, le gambe frenetiche, le braccia che accompagnano il movimento cercando di aiutare il corpo a tagliare l'aria il più possibile: giuro, giuro, giuro da domani smetto di fumare ma per ora CHE LA FORZA SIA CON ME. Fuggo, spaventato più dalla

sensazione di essere rincorso che da chi davvero mi rincorre; ancora non lo vedo, sento solo la sua presenza. Arrivo, finalmente, raggiungo la collina: l'erba è soffice, un toccasana per i miei piedi nudi. Sì perché non indosso scarpe, come non indosso vestiti, ho solo le mutande, nere anche loro. Mi fermo piegato in due dal fiatone; respiro; osservo l'orizzonte; la città mi appare maestosa e io mi sento sempre più piccolo, impotente, in pericolo. Quanti tipi di grigio; penso di non aver mai considerato la possibilità dell'esistenza di così tanti tipo di grigio. Grigio cielo, grigio terreno, grigio macchine, grigio animali, tutto grigio. Ed ecco, eccolo là in fondo l'essere spaventoso che mi cerca. Lo guardo bene, con molto timore e mi accorgo che è un t.rex. Sì proprio così, un dinosauro. Gigante. Un dinosauro mi sta inseguendo. Perché? Lo vedo, annusa l'aria e poi torna con il muso a terra cercando di seguire le mie tracce: lo so che mi troverà prima o poi. Anche il t.rex è grigio: con quelle sue gambo muscolose, il pancione,

le braccia corte, il muso allungato e quella bocca tempestata di denti. Il t.rex, di cui ho paura ha però degli occhi dolcissimi e porta un collare. È un peluche.

E poi bo; mi hanno svegliato.

Non saprò mai come andrà a finire questo sogno, perché mi hanno disturbato e così è rimasta in me solo una sensazione di malessere, come se qualcuno, anche qui, mi stesse cercando.

E in effetti è così.

Mi trovo ad allungare le orecchie per ascoltare meglio i passi di chi mi sta girando intorno; ma son passi normali, umani direi. Penso che, anche se a me sconosciuti, riuscirei a percepire i passi pesanti che può avere un t.rex, per pur piccolo che sia, creerebbe comunque uno spostamento d'aria non indifferente. Quindi, qui, niente t.rex. Tiro un sospiro di sollievo, e subito provo un leggero dispiacere: avrei voluto chiedergli il perché di tanta foga per trovarmi. Avrei voluto

chiedergli tante cose: perché ti sei estinto? Cosa ci fai ora qui?  
C'è per caso una fiera o semplicemente i dinosauri son tornati  
di moda? Tante domande avevo in mente, domande che se  
ne andarono quando..

Eccola di nuovo.

Ma allora c'è.

Avevo ragione.

E chi dorme più ora?

E chi vuole dormire più ora?

Eccola, anche se mi ha svegliato, non vedevo l'ora che  
arrivasse questo momento!

Finalmente.

Che pace.

Che meraviglia.

Eccoti vita mia, eccoti.

Senti come suona.

Come parla.

Come mi risveglia i sensi.

La sentite?

Ditemi che la sentite e che non sono l'unico a godere di questo spettacolo per l'udito.

Le dita che amano le corde del violoncello e lo innervosiscono come solo un mago sa fare; poi il pianoforte, i violini, i fiati, e via tutti insieme.

Oggi siamo partiti con BACH: complimenti, vedo che cominciamo a ragionare.

Eccola la mia musica, eccola.

Adorata.

Amata.

Mia vita.

Senza la musica la mia vita non sarebbe nulla, e lo sanno bene anche loro.

Loro: quelli che mi hanno disturbato.